

# Export, obiettivo 600 miliardi al 2015

► Presentato  
dall'Ice il nuovo  
piano nazionale

## IL PIANO

ROMA Obiettivo 600 miliardi: è questo il target del piano nazionale dell'export al 2015 presentato ieri dall'Ice, l'istituto per il commercio estero. Attualmente l'export italiano vale 470 miliardi, per cui nel triennio appena iniziato si spera di incrementare l'export di circa 50 miliardi all'anno. È un obiettivo «ambizioso», riconosce il premier Mario Monti intervenuto alla presentazione, ma «serio e realistico». Di certo il commercio estero è uno dei pochi capitoli che fornisce soddisfazioni al comparto produttivo italiano: nel 2012 il saldo commerciale è stato positivo di circa 10 miliardi di euro. Il dato è stato anticipato dal ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, che è convinto: l'export per l'Italia è «la leva per la crescita e l'occupazione».

E gli ultimi dati Istat confermano che i prodotti italiani sono molto graditi: a novembre le esportazioni sono cresciute dello 0,4% rispetto ad ottobre e del 3,6% su base annua. Anche in questo campo però si registra una frenata. Nei primi undici mesi del 2012 l'incremento dell'export è stato del 4,3% (dato grezzo). Ma nel 2011 era andata meglio: l'aumento era stato del 12%. Nel 2012 il made in Italy è andato molto bene nei Paesi ex-

tra Ue, dove le vendite sono aumentate del 10%, mentre le esportazioni nell'Unione europea sono rimaste sostanzialmente ferme (-0,1%).

Il piano nazionale dell'export per questo triennio identifica sette azioni strategiche per raggiungere l'obiettivo di quota 600 miliardi entro il 2015. Tra queste c'è il raddoppio delle risorse dell'Ice (da 30 a 60 miliardi), l'incremento della soglia di deducibilità fiscale delle spese di rappresentanza all'estero delle imprese, facilitazioni per l'assunzione di figure specializzate come gli export manager, incentivi alla crescita dimensionale delle imprese. Dal punto di vista finanziario, con il supporto della Cassa Depositi e Prestiti, di Simest e di Sace, si punta a rafforzare gli strumenti a favore delle imprese esportatrici. Secondo il premier Monti uno strumento utile (non previsto per ora nel piano) potrebbe essere una export bank, una banca quindi dedicata alle imprese che esportano.



Corrado Passera